

Convegno di studi

Il Codice Atlantico, Leonardo, Archimede e la Sardegna

L'iniziativa, voluta dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, che aveva già dedicato un saggio a Leonardo, a firma di Aldo Pillittu, nella rivista *Archivio Storico Sardo* n. LI (2016), nasce con la finalità di indagare su quali fossero le conoscenze di Leonardo sulla Sardegna, così come emergono attraverso il Codice Atlantico della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, che contiene, in oltre mille fogli, una grande quantità di annotazioni sparse, brani di ogni argomento e disegni di tutti i tipi. Le note di Leonardo, vergate nella sua particolare scrittura 'a rovescio', sono a volte intercalate da altre di mano di suoi discepoli, come Francesco Melzi, che negli ultimi anni collaborò col maestro, soprattutto aiutandolo nelle traduzioni di testi di autori latini e greci. Nel Codice Atlantico Leonardo citò più volte la Sardegna, una volta quando era alla ricerca di un codice di Archimede, di proprietà del vescovo di Santa Giusta, che si trovava a Cagliari, nelle mani del fratello dello stesso vescovo (è la nota presente nella locandina del Convegno nella quale Leonardo disegnò anche uno specchio ustorio, con un chiaro riferimento allo scienziato di Siracusa), altre volte ricordando un particolare tipo di pesce che vive nei mari dell'isola, ed ancora, più semplicemente, tracciando con uno schizzo il profilo della Sardegna. Sono molte nel Codice Atlantico le storielle, facezie, riflessioni e appunti che nell'intenzione di Leonardo preludevano alla stesura di testi letterari e trattati organici. L'insieme di queste note, abbozzi e disegni mostra la grande curiosità di Leonardo e i suoi tentativi di risolvere i più svariati problemi; negli schizzi a penna elaborò delle tecniche espressive inaspettatamente modernissime.

Il Codice Atlantico di Leonardo della Biblioteca Ambrosiana di Milano è il titolo dell'intervento di Mirella Ferrari, Professore ordinario di Letteratura latina medievale e umanistica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dottore *ad honorem* della stessa Biblioteca Ambrosiana. La Ferrari che ha svolto numerosi studi sui fondi manoscritti della Biblioteca, è stata Visiting Professor della University of California (Los Angeles), docente nella Facoltà di Musicologia (Cremona) dell'Università di Pavia, Lyell readership della University of Oxford. Ha insegnato in diverse scuole per bibliotecari e per restauratori di beni librari (manoscritti e stampe); è membro dell'Istituto Lombardo Accademia di scienze e lettere, membre du Comité international de paléographie latine, membro della Pontificia Academia Latinitatis

Le sue principali aree di ricerca sono la catalogazione di manoscritti medioevali; paleografia, codicologia e storia delle biblioteche, soprattutto italiane; storia della

tradizione manoscritta di testi tardo-antichi (classici e patristici); storia dell'editoria nel XX secolo.

Alla circolazione di trattati scientifici in Sardegna nei secoli XV-XVI, come poté essere quello di Archimede, alle biblioteche ed ai possibili utenti, sono dedicati gli interventi di Luigi G.G. Ricci, Andrea Lai e Laura Usalla, con indagini rivolte anche a specifici fondi librari dell'epoca, come il fondo Rosselló della Biblioteca Universitaria di Cagliari, testimoni di un'epoca di passaggio - dalla cultura rinascimentale alla rivoluzione scientifica - e delle basi su cui si fondava l'istruzione più alta dell'Isola.

Un suggestivo quadro su che cosa Leonardo cercasse in Archimede sarà delineato Domenico Laurenza nel suo intervento **Leonardo e Archimede**. Il Prof. Laurenza è uno storico della scienza con interessi nel campo della storia dell'arte e della visual culture. In particolare è uno specialista dell'opera scientifica di Leonardo e si è occupato di storia dell'anatomia e della tecnologia nel Rinascimento e, più recentemente, di storia della geologia e dell'iconografia geologica.

Dopo la Laurea in Medicina e Chirurgia (Napoli, 1991) e il Dottorato di Ricerca in Scienze Storiche (Scuola Superiore di Studi Storici, San Marino, 1996), Laurenza ha insegnato e svolto attività di ricerca presso la McGill University di Montreal, l'Università di Firenze e la Columbia University di New York. Dal 2010 è consulente scientifico di Schroeder Arts Consulting, New York. È research fellow del Trinity College di Dublino e collabora da anni con l'Istituto e Museo Galileo di Firenze. Tra i suoi libri, alcuni dei quali tradotti in inglese e altre lingue, i più recenti sono: *Leonardo. L'anatomia*, Giunti, Firenze, 2009; *Art and Anatomy in Renaissance Italy*, The Metropolitan Museum of Art and Yale University Press, New York 2012; *Leonardo da Vinci. The Codex Leicester. A New Edition*, Oxford University Press, in corso di stampa. Ha tenuto la XLIII Lettura Vinciana *Leonardo nella Roma di Leone X (1513-1516)*, edita da Giunti, Firenze 2004.

Su che cosa rappresentasse Archimede per Leonardo e in quale forma si sia concretizzato il rapporto tra questi due grandi ingegneri e scienziati è il tema al quale cercherà di dare risposte il prof. Laurenza. Gli studi più recenti hanno sottolineato che in Archimede e nella sua epoca si assiste ad un doppio movimento di conoscenze. Da un lato un movimento dal basso verso l'alto. Ad esempio: l'introduzione nell'uso quotidiano della stadera, cioè della bilancia a braccia diseguali, stimolò, tra IV e III secolo a. C., lo studio scientifico dei pesi. Allo stesso tempo si assiste ad un movimento dall'alto verso il basso: la scienza si stacca dalla filosofia e inizia a connettersi alla pratica tecnologica.

Nel Rinascimento si assiste ad un fenomeno analogo e Leonardo è l'autore massimamente rappresentativo di questo processo storico generale di emancipazione culturale del mondo degli artigiani della bottega quattrocentesca. Leonardo,

Francesco di Giorgio e altri artisti-ingegneri del Rinascimento cercano di dare dignità scientifica alla loro opera “pratica” di macchinatori, artisti e ingegneri.

In questo processo di emancipazione culturale degli artisti-ingegneri rinascimentali, il precedente classico diventa, per Leonardo e per la sua epoca, un modello di perfezione dal quale prendere le mosse. Si assiste quindi, in ambito scientifico, ad un fenomeno culturale di “classicismo”, un fenomeno ben noto e studiato in ambito artistico, meno in ambito scientifico.

Possiamo cercare di ricostruire il rapporto tra Leonardo e Archimede come una forma di classicismo scientifico analogo a quello, meglio noto, avvenuto in arte.

Leonardo studiò l’opera di Archimede essenzialmente in tre ambiti: l’ invenzione di macchine, la geometria (in particolare lo studio della equivalenza tra superfici rettilinee e curvilinee, ad esempio il famoso problema della quadratura del cerchio) e infine la statica, cioè lo studio dei pesi e in particolare dei centri di gravità.

Ciò che attrae Leonardo nel modello classico è anzitutto l’interazione tra scienza e tecnica. Archimede è stato celebrato nella sua epoca e pure dopo non solo come un sommo scienziato, ma anche come un grande inventore di macchine. Fu prima di tutto questa connessione tra teoria e pratica ad attrarre Leonardo, che, formatosi nella bottega del Verrocchio cercò di diventare uno scienziato e fu alla ricerca di modelli classici che dessero prestigio culturale alla sua impresa.

Non ci si deve quindi sorprendere se i primi segni dell’interesse di Leonardo abbiano riguardato proprio il lato più pratico dell’opera di Archimede: le macchine.

Agli Echi leonardeschi nella pittura del ‘500 in Sardegna dedica il suo intervento

Aldo Pillittu, che esplora per la prima volta le testimonianze dell’influsso del linguaggio artistico di Leonardo in Sardegna, tentando un inedito approccio di intreccio fra contesto socio-culturale e forme artistiche attraverso l’indagine sul significato e sulla paternità del dotto programma iconografico del *Polittico di Sant’Eligio*, un tempo nella cappella degli Orefici e degli Argentieri della Cattedrale di Cagliari.

Luisa D’Arienzo